



Giunte e Commissioni

**RESOCONTO STENOGRAFICO**

n. 4

*N.B. I resoconti stenografici delle sedute di ciascuna indagine conoscitiva seguono una numerazione indipendente.*

**13<sup>a</sup> COMMISSIONE PERMANENTE** (Territorio,  
ambiente, beni ambientali)

**INDAGINE CONOSCITIVA SULL'ATTIVITÀ DELLA  
PROTEZIONE CIVILE IN RELAZIONE ALLE SITUAZIONI  
EMERGENZIALI DEL PAESE**

50<sup>a</sup> seduta: giovedì 8 febbraio 2007

Presidenza del presidente SODANO

## I N D I C E

**Audizione del Presidente della struttura di coordinamento e supporto alle attività dei Commissariati per l'emergenza dei rifiuti in Campania, Lazio, Puglia e Calabria**

PRESIDENTE . . . . .	Pag. 3, 10, 12 e <i>passim</i>	* JUCCI . . . . .	Pag. 4, 8, 10 e <i>passim</i>
BELLINI ( <i>Ulivo</i> ) . . . . .	12		
DE PETRIS ( <i>IU-Verdi-Com</i> ) . . . . .	12		
PIGLIONICA ( <i>Ulivo</i> ) . . . . .	8, 10, 12		

---

**N.B.** L'asterisco accanto al nome riportato nell'indice della seduta indica che gli interventi sono stati rivisti dagli oratori.

*Sigle dei Gruppi parlamentari: Alleanza Nazionale: AN; Democrazia Cristiana-Partito repubblicano italiano-Indipendenti-Movimento per l'Autonomia: DC-PRI-IND-MPA; Forza Italia: FI; Insieme con l'Unione Verdi-Comunisti Italiani: IU-Verdi-Com; Lega Nord Padania: LNP; L'Ulivo: Ulivo; Per le Autonomie: Aut; Rifondazione Comunista-Sinistra Europea: RC-SE; Unione dei Democraticicristiani e di Centro (UDC): UDC; Misto: Misto; Misto-Italia dei Valori: Misto-IdV; Misto-Italiani nel mondo: Misto-Inm; Misto-L'Italia di mezzo: Misto-Idm; Misto-Partito Democratico Meridionale (PDM): Misto-PDM; Misto-Popolari-Udeur: Misto-Pop-Udeur.*

*Interviene il generale Roberto Jucci, presidente della struttura di coordinamento e supporto alle attività dei Commissariati per l'emergenza dei rifiuti in Campania, Lazio, Puglia e Calabria, accompagnato dall'architetto Alfonso Montesano e dall'ingegner Maria Rosaria Simonetti.*

*I lavori hanno inizio alle ore 13,40.*

#### PROCEDURE INFORMATIVE

#### **Audizione del Presidente della struttura di coordinamento e supporto alle attività dei Commissariati per l'emergenza dei rifiuti in Campania, Lazio, Puglia e Calabria**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito dell'indagine conoscitiva sull'attività della Protezione civile in relazione alle situazioni emergenziali del Paese, sospesa nella seduta del 29 novembre scorso.

Comunico che, ai sensi dell'articolo 33, comma 4, del Regolamento, è stata chiesta l'attivazione dell'impianto audiovisivo e che la Presidenza del Senato ha già preventivamente fatto conoscere il proprio assenso. Se non si fanno osservazioni, tale forma di pubblicità è dunque adottata per il prosieguo dei lavori.

Onorevoli colleghi, ricordo che, dopo alcuni mesi dall'approvazione del decreto per l'emergenza rifiuti in Campania, abbiamo deciso di svolgere un ciclo di audizioni con i soggetti interessati.

Oggi è in programma l'audizione del generale Jucci (che ringrazio per la disponibilità che dimostra sempre nei confronti di questa Commissione e del Parlamento), il quale è responsabile della struttura di coordinamento e supporto alle attività dei Commissariati per l'emergenza dei rifiuti in Campania, Lazio, Puglia e Calabria, istituita presso il Ministero dell'ambiente.

Generale Jucci, dopo i primi mesi di interventi e di monitoraggio che ha potuto svolgere in Campania, vorremmo sapere quali sono a suo avviso le criticità che ancora emergono ed eventualmente se è già in grado di dare qualche indicazione a questa Commissione, che entro qualche mese potrebbe trovarsi di nuovo ad intervenire, dal momento che perdura lo stato di emergenza, come ci viene segnalato quotidianamente. Risiedo in quella Regione e quindi, personalmente, sono anche un osservatore interessato.

I dati che lei ci fornirà ci potrebbero essere utili qualora fossimo chiamati ad intervenire per correggere alcuni elementi a causa dei quali permane una situazione di preoccupazione in quella Regione. Le cedo, pertanto, la parola per una relazione introduttiva.

*JUCCI*. La commissione, istituita ai sensi dell'articolo 1 dell'ordinanza del Presidente del Consiglio dei ministri n. 3529 del 30 giugno 2006, ha il compito di svolgere funzioni di coordinamento e di supporto delle attività svolte dai commissari delegati nelle Regioni Calabria, Puglia, Campania e Lazio, per il superamento delle emergenze ambientali connesse alla gestione dei rifiuti urbani. Preciso che si tratta non di funzioni operative e gestionali, ma di compiti di indagine, di studio e di proposta di iniziative da assumere per favorire l'uscita dall'emergenza in dette Regioni. Ciò soprattutto attraverso il conseguimento degli obiettivi di raccolta differenziata, finalizzata al recupero ed al riciclaggio.

I compiti della struttura – è bene indicarli – sono così definiti dall'articolo 2 dell'ordinanza: formulare indicazioni ai commissari delegati circa le migliori soluzioni per assicurare livelli adeguati per la raccolta differenziata dell'umido, anche ai fini della sua trasformazione in *compost* di qualità per il successivo riutilizzo; formulare proposte per ottenere da parte del Consorzio nazionale imballaggi (CONAI) e dei consorzi di filiera il raggiungimento degli obiettivi di raccolta differenziata e di riciclaggio, fissati dalla normativa vigente in materia di imballaggi e rifiuti da imballaggio; formulare proposte ai fini dell'adeguamento dei piani regionali per lo smaltimento dei rifiuti, per correggere eventuali violazioni della normativa di derivazione comunitaria; fornire indirizzi (e questo è molto importante) per l'utilizzo appropriato delle balle di rifiuti trattati; promuovere altresì le iniziative di informazione per incentivare presso la popolazione la raccolta differenziata, il riciclaggio e il riutilizzo dei rifiuti; formulare proposte per mettere in condivisione, tra le Regioni in cui vige lo stato di emergenza, le discariche di servizio, anche in fase di gestione *post* operativa dove residuino volumetrie disponibili ed ai fini della messa in sicurezza, nonché, ove possibile, gli impianti per il trattamento e lo smaltimento dei rifiuti.

Vi illustrerò ora l'attività svolta. Innanzitutto, abbiamo acquisito dati sulle modalità organizzative di sistemi di gestione dei rifiuti più efficienti esistenti sul territorio nazionale, nonché di sistemi di gestione dei rifiuti più efficienti e a minore impatto ambientale esistenti a livello internazionale. A tale proposito, abbiamo contattato gli ambasciatori italiani presso le principali nazioni del mondo e anche presso altri Paesi che, pur non essendo tra i più importanti, hanno compiuto interventi validi in questo settore.

In base a tali informazioni, fornite dai consiglieri scientifici dell'ambasciata, possiamo affermare per il momento (poi la commissione presieduta dai ministri Nicolais e Pecoraro Scanio potrà essere più precisa su questo punto) che attualmente esistono solo in alcuni gassificatori, come in Giappone, dove però hanno un costo molto elevato e sono di difficile gestione; questa pertanto va considerata come sperimentazione. Altri sistemi non sono emersi; in qualche caso vi sono soltanto prototipi che quindi non danno nessuna sicurezza.

Abbiamo inoltre acquisito dati ed informazioni sulle attuali modalità di gestione dei rifiuti nelle Regioni commissariate e sulla programmazione

futura approvata per il superamento dell'emergenza. Poi, con l'aiuto di alcune diapositive, vi spiegherò in sintesi qual è la situazione di queste quattro Regioni e quali sono i loro progetti per il futuro.

In Campania abbiamo ascoltato 400 sindaci e 18 presidenti di consorzi per capire a che punto è il lavoro di raccolta differenziata. Sottolineo infatti – forse lo ripeterò più volte – che senza raccolta differenziata non è assolutamente possibile migliorare il sistema di smistamento e di messa in sito dei rifiuti. Per quanto riguarda la Campania, che è la Regione che si trova maggiormente in difficoltà, sulla quale abbiamo cercato di acquisire più elementi, spiegherò anche quali difficoltà bisogna superare per giungere ad un'organizzazione gestionale accettabile a livello provinciale, cioè a livello degli ATO (ambito territoriale ottimale).

Abbiamo anche cercato di acquisire elementi sull'attività del CONAI. La norma che lo prevede a mio avviso è stata elaborata molto bene – è una norma benedetta – tuttavia riteniamo che essa debba essere migliorata: il CONAI si deve cioè assumere la responsabilità di mettere i Comuni nelle condizioni di avere una buona raccolta differenziata.

Dalle informazioni acquisite dai commissari delegati abbiamo rilevato che in tutte le Regioni commissariate i livelli di raccolta differenziata registrano percentuali ancora lontane dagli obiettivi minimi stabiliti per legge e dalla finanziaria 2007. Quando affermo che specialmente in Campania gli obiettivi della finanziaria difficilmente potranno essere conseguiti so che dico una cosa non gradita. Non ritengo – e desidero dirlo chiaramente – che entro il 2007 possiamo avere una raccolta differenziata al 40 per cento, né credo che si possa raggiungere il 50 per cento nel 2009. Sono certo che l'attuale commissario e la Regione faranno ogni sforzo per migliorare la situazione; forse quando si avrà una buona organizzazione degli ATO (ambiti territoriali ottimali), allora si potrà camminare celermente, ma ritengo che sia difficile compiere il primo passo, organizzare gli ATO, unendo questi consorzi, queste società che attualmente lavorano per i Comuni.

Abbiamo anche esaminato le dotazioni impiantistiche delle Regioni, specie con riferimento agli impianti finalizzati alla raccolta differenziata che risultano essere estremamente carenti: in tutte e quattro le Regioni gli impianti di compostaggio sono scarsi. Tuttavia, non possiamo immediatamente gettarci nella realizzazione di impianti di compostaggio per un 20 per cento della raccolta. Non è possibile, perché tali apparati servono quando si porta del materiale buono, mentre quello che si raccoglie nelle abitazioni non lo è in quanto adesso manca ancora l'abitudine alla raccolta. Allora, se non si realizza un *compost* fertilizzante otteniamo una sostanza che siamo costretti a smaltire in discarica, spendendo così di più se non si consente con specifica norma un'utile collocazione e ciò si ritiene possibile. Occorre fare attenzione, perché la perfezione non esiste; attualmente non abbiamo un buon livello di raccolta e quindi dobbiamo procedere per gradi, monitorando continuamente questi impianti per regolarci.

L'esame dei piani delle Regioni commissariate in linea generale testimonia lo sforzo di programmazione e realizzazione di sistemi impiantistici che tengano conto di un progressivo ed importante incremento della raccolta differenziata, ad eccezione dell'attuale piano regionale della Campania in via di ridefinizione in quanto non sono state stabilite le esigenze.

Onorevoli senatori, chiaramente bisogna determinare cosa possiamo ottenere dalla raccolta differenziata e, in funzione di questo, valutare le discariche differenziate e gli impianti necessari, tenendo presente il principio che – forse in questo caso non sono tutti d'accordo – è bene puntare sulle discariche piuttosto che su impianti sovrabbondanti. Infatti, se si realizza un impianto sovrabbondante, in futuro questo richiederà sempre rifiuti; al contrario, se per il momento si crea una discarica, questa verrà utilizzata fino all'avanzare della raccolta differenziata, come tutti ci auguriamo, e quindi avrà una durata di 15 o 20 anni piuttosto che di 10 e così non avremo causato dei danni.

Ho cercato di fotografare la condizione attuale delle quattro Regioni commissariate, mentre per la Campania, oggetto di maggior interesse, ho provato ad effettuare una proiezione della situazione con il 40, 50, 60 e 70 per cento di raccolta differenziata. Ammesso che la Campania, attualmente, abbia il 13 per cento di raccolta differenziata, sono trasformate in combustibile derivato dai rifiuti (CDR) 822.150 tonnellate di rifiuti l'anno; quindi se si rimane fermi alle 640.000 tonnellate l'anno smaltite, Acerra non è sufficiente; vedremo, invece, che con una raccolta differenziata al 40-50 e 60 per cento, Acerra comincia ad essere sufficiente.

Ho evidenziato i tre elementi che compongono la quantità di rifiuti che devono andare in discarica; ciò significa che oltre alle ecoballe, fino a quando non si realizzano sistemi diversi, dovremo sistemare 1.286.078 tonnellate l'anno: questo è un dato inconfutabile.

Se si vara una legge in base alla quale, a determinate condizioni, ad esempio a seguito di analisi, si riesce a utilizzare la frazione organica stabilizzata (FOS) per il fondo stradale o per altri fini, il problema automaticamente si dimezza.

Signor Presidente, attualmente sono anche commissario delegato per il superamento dell'emergenza socio-economico-ambientale del bacino idrografico del fiume Sarno: con una ditta che deve costruire una strada nell'area del Vesuvio fino ad Angri e con una commissione mista sto cercando di valutare se 600.000-700.000 tonnellate di materiale che deve andare in discarica, dopo esser stato sottoposto ad analisi, modifiche e bonifiche, può essere utilizzato a questo scopo. In questo modo sia noi sia la ditta otterremo un risparmio ed inoltre eviteremo un movimento di automezzi che mi terrorizza, perché le strade della Campania non sono in buone condizioni (in alcuni casi sono molto strette).

Per quanto riguarda la Calabria – quello che vi propongo è solo un *flash* – potete notare che nella situazione attuale, questa Regione invia direttamente in discarica 418.000 tonnellate di rifiuti; sommando i sovvalli, le ceneri e il FOS si raggiunge un valore complessivo di 646.855 tonnellate. Badate bene che la Calabria attualmente non dispone di discariche

sufficienti a smaltire tali quantità, anche se si trova in condizioni migliore rispetto alla Campania. Invece, la situazione delle due Regioni è la stessa per la raccolta differenziata, dove si registrano gli stessi problemi con i consorzi e le società. Il punto determinante è proprio cercare di organizzare negli ATO (ambiti territoriali ottimali), o come li vogliamo chiamare, dei lavoratori, delle società, che siano veramente valide: occorre che i sindaci, i tecnici dei Comuni, insomma chi è incaricato di realizzare la raccolta differenziata svolga dei corsi.

Oltre alla Calabria abbiamo preso in esame anche il Lazio. Anche in questo caso, delle circa 533.000 tonnellate di CDR, attualmente sono in grado di trattarne soltanto 200.000 tonnellate. Tuttavia, uno dei due impianti per la realizzazione di CDR sarà raddoppiato a breve e poi c'è la discarica di Malagrotta, dove stanno organizzando un gassificatore da 182.000 tonnellate l'anno. Quindi, quando il Lazio avrà aumentato la raccolta differenziata, gli impianti per CDR potrebbero essere sufficienti.

Il problema del Lazio – scriverò in merito una lettera al Presidente della Regione – riguarda il fabbisogno di discarica. Attualmente le discariche disponibili prevedono una capienza di cinque milioni di tonnellate di rifiuti, ma – confesso la mia pochezza – non sono riuscito a sapere quanta disponibilità sia rimasta ancora. Secondo fonti che però non posso dare per certe, sembra che non abbiano più di due anni di autonomia. D'altra parte, per costruire una discarica occorre del tempo; bisogna progettarela nel modo migliore, anche perché, altrimenti, i cittadini protestano.

Sono stato costretto ad usufruire di una discarica nella Regione Marche, ad Ancona, non potendo disporre di quelle pugliesi – perché chiuse – per lo smaltimento dei fanghi prodotti dall'impianti di depurazione di Solofra. Questa delle Marche è un esempio di discarica ben fatta; a 200 metri dalla stessa, infatti, si produce un vino DOC, la migliore qualità di vino marchigiano, a testimonianza del fatto che se la discarica è a norma, magari con tanto di fascia verde intorno e produzione di biogas, il danno reale non c'è.

Anche nel Lazio, quindi, l'unica soluzione è l'incremento della raccolta differenziata, dati i livelli che ad oggi si registrano (12 per cento), fermo restando la necessità di altre discariche.

Anche per quanto concerne la regione Puglia i rifiuti vengono mandati direttamente in discarica; tuttavia si stanno approntando impianti di selezione, bioessiccazione e produzione di CDR. D'altra parte si sta cercando di risolvere un problema molto importante: le ecoballe potrebbero essere bruciate in una centrale ENEL a Brindisi. Chiaramente bisognerà accertare se l'operazione è ambientalmente accettabile o meno, però se così fosse non ci sarebbe più bisogno di impianti di termovalorizzazione.

Ho cercato di farvi un *flash* della situazione delle quattro Regioni che sono sottoposte alla nostra attenzione.

Come è possibile incentivare la raccolta differenziata? Essa va potenziata a monte e a valle. Anzitutto, ai fini della prevenzione, gli industriali dovrebbero mettersi in testa di non creare involucri pesantissimi che comportano necessariamente la messa in discarica o il riciclaggio. Per quanto

riguarda l'incentivazione al riutilizzo ed al riciclaggio, è necessario prevedere contributi per le ditte che riutilizzano e riciclano il materiale dal momento che oggi non si ha la convenienza a farlo. In Campania, ad esempio, ma anche nelle altre Regioni, ci sono ditte che potenzialmente potrebbero utilizzare questo materiale ai fini del riciclaggio ma non lo fanno poiché non hanno un ritorno economico. È chiaro che se invece gli si dà un incentivo economico, allora queste industrie fioriranno: un guadagno, seppur minimo, ci deve essere altrimenti nessuno investe nel settore.

Mentre per le altre Regioni ho presentato lo stato dell'arte, per la Campania ho riportato la proiezione con raccolta differenziata al 40, 50 e 60 per cento. Nel primo caso, si avrebbe un CDR pari a 567.000 tonnellate e un fabbisogno di discarica di 886.000 tonnellate. Come si può ben vedere, quindi, più aumenta la percentuale di raccolta differenziata, migliori risultano i dati ad essa connessi. Infatti, se la raccolta differenziata viene proiettata al 50 per cento, si abbassa conseguentemente il CDR e si arriva ad un fabbisogno di discarica pari a circa 739.000 tonnellate. Tali valori scendono – e non di poco – quando la raccolta differenziata si attua al 60 per cento: con un fabbisogno di discarica pari a poco più di 590.000 tonnellate e con una discarica di 3 milioni di tonnellate annue si va avanti per molto tempo.

**PIGLIONICA (Ulivo).** Signor Presidente, mi dispiace interrompere il generale Jucci, ma vorrei dei chiarimenti in merito alla metodologia impiegata per la formazione dei dati che il generale sta esponendo.

La mia perplessità nasce dal fatto che, pur prevedendo una raccolta differenziata al 50 per cento, risulta ancora un 35 per cento di organico.

**JUCCI.** Senatore Piglionica, capisco la sua perplessità però tenga conto che questi numeri sono del tutto orientativi.

Nell'Italia meridionale, ad esempio, l'organico abbonda moltissimo perché il cibo che si mangia in quella parte del Paese è ben diverso da quello che si consuma in Italia settentrionale.

Ritornando alla regione Campania, abbiamo considerato i dati di diverse Province perché, come ho sentito dire a tutti i livelli – in questa sede vi sono autorevoli parlamentari della zona – la Regione tende a organizzarsi per Provincia. Il problema più grosso riguarda senza dubbio la provincia di Napoli; infatti, posto che poi sarà la politica a stabilire se le Province dovranno versare un contributo, per le altre Province considerate i dati non sono così allarmanti: la provincia di Avellino, ad esempio, registra un fabbisogno in discarica di 52.384 tonnellate l'anno, laddove quella di Benevento addirittura un CDR di circa 22.000 tonnellate e un fabbisogno in discarica di quasi 35.000 l'anno. Salerno e Caserta registrano certamente numeri più alti (146.000 tonnellate a Salerno, con un CDR di 93.000 tonnellate, e 137.000 tonnellate circa a Caserta), ma comunque cifre accettabili. Ripeto, il problema più grave riguarda la Provincia di Napoli.



Ci siamo permessi di presentare al Ministero dell'ambiente alcune proposte, innanzitutto sulla prevenzione e minimizzazione, attraverso normative che estendano la responsabilità del produttore al momento in cui il bene prodotto diventa rifiuto e accrescano la sensibilità e la partecipazione del consumatore. Infatti, ho potuto notare, per un altro problema che sono stato chiamato a trattare, che se si va nelle scuole, nelle parrocchie, nei circoli e si spiega effettivamente come stanno le cose, la popolazione risulta sensibilizzata verso problemi rispetto ai quali inizialmente era indifferente. In Campania, in particolare, i cittadini non vogliono imposizioni, vogliono capire per quale motivo devono comportarsi in un certo modo, perché sono intelligenti e caudici.

Abbiamo proposto inoltre meccanismi economici di incentivazione e disincentivazione: è ovvio infatti che chi porta alla raccolta differenziata molto prodotto deve pagare di meno. Questo già si sta facendo in alcuni Comuni della Campania.

Altre proposte sono dirette a favorire l'incremento della raccolta differenziata. Abbiamo esaminato la situazione nei vari Comuni per capire come avviene la raccolta differenziata e ci siamo resi conto che, se si mettono insieme umido, vetro, carta e cartone, plastica, le sostanze si rovinano e quindi il prodotto della raccolta differenziata non è più vantaggioso. Affinché ciò non avvenga, è necessario effettuare la raccolta differenziata domiciliare, in modo che il cittadino sappia che i sacchetti che mette fuori la porta sono riconducibili a lui: così è portato ad averne una certa cura. Se invece è possibile mettere i sacchetti sulla strada, questi vengono posati ovunque, magari anche nel giardino del vicino. E poi i cassoni per i rifiuti che stanno sulla strada portano a mettere i sacchi in maniera disordinata.

Paradossalmente, in una situazione di crisi prolungata come quella che si è verificata in Campania, la mancanza di cassonetti stradali e la scelta della raccolta «porta a porta» può favorire l'implementazione della raccolta differenziata.

Abbiamo esaminato con una certa attenzione la situazione della Provincia di Salerno, che ha la percentuale di raccolta differenziata più alta, pari al 20,41 per cento, rispetto al 10,3 per cento di Napoli e all'11,51 di Benevento. Ci siamo chiesti per quale motivo a Salerno la percentuale di raccolta differenziata è maggiore ed abbiamo verificato che circa 40 Comuni (pari a un terzo dei Comuni della Provincia di Salerno) hanno già superato il 40 per cento della raccolta differenziata. Grazie al contributo di questi Comuni, quindi, la Provincia di Salerno ha raggiunto una quota di raccolta differenziata del 20 per cento circa. Quasi tutti questi 40 Comuni, con l'eccezione di due o tre, effettuano la raccolta porta a porta.

Abbiamo esaminato la situazione del Comune di Mercato San Severino, che ha 20.000 abitanti e dove prima i rifiuti erano raccolti con i soliti cassoni, per un costo di circa 1.800.000 euro. Adesso viene effettuata la raccolta domiciliare e la spesa è di circa 1.786.000 euro; sono state assunte altre quattro persone (e anche questo è un fatto positivo) e soprattutto si è arrivati ad una percentuale di raccolta differenziata del 50,53

per cento; le spese di smaltimento in discarica sono passate da circa 868.000 euro a 370.000 euro.

Risulta pertanto evidente che bisogna invogliare in ogni modo i consorzi e gli ATO a fare la raccolta differenziata domiciliare.

Mi soffermo ora sulla questione della frazione organica, su cui il senatore Piglionica ha richiamato la mia attenzione. È vero che abbiamo tanto organico, però per fare il *compost* occorre organico di buona qualità. Si dovrebbe andare ai mercati, al ristorante dell'università, organizzare cioè una raccolta porta a porta. Ma se non viene varata una norma per il riutilizzo della frazione organica stabilizzata (FOS), viene destinata alla discarica. Raccomando pertanto, se mi è consentito farlo, di esaminare il provvedimento che consentirebbe l'utilizzo della FOS, con tutte le cautele possibili.

Attualmente in Campania avremmo la necessità di 533.000 tonnellate di *compost*, ma abbiamo impianti già pronti o in approntamento che ne forniscono 171.000 tonnellate. Occorrono ancora 362.000 tonnellate, ma dobbiamo procedere gradualmente, proprio perché l'organico deve essere di buona qualità.

Ho già accennato alla questione delle comunicazioni, ma credo che effettivamente comunicazione e corsi di addestramento siano due elementi fondamentali. Ho svolto per cinquant'anni attività di organizzazione e per esperienza posso dire che nessuno può improvvisare. È quindi necessario che in Campania, in particolare, vengano istituiti corsi a vari livelli, perché il sindaco deve avere determinate conoscenze, il tecnico comunale ne dovrà possedere altre e coloro che operano per la strada dovranno averne altre ancora.

Al CONAI tutti noi riconosciamo una particolare valenza e importanza nella raccolta differenziata. Abbiamo esaminato i bilanci e non c'è nulla da dire in particolare; però abbiamo potuto constatare che c'è qualche industriale che non paga. Allora bisognerebbe fare in modo che possa riscuotere tutto e, a mio avviso, si dovrebbero allargare i proventi del CONAI non solo sul cartone, ma anche su altri elementi della raccolta differenziata.

Un problema scottante in Campania è rappresentato dalle ecoballe. Mi è stato detto che sono 5 milioni, ma mi sembra che aumentino ogni mese.

PRESIDENTE. Siamo fermi da un anno su 4 milioni.

JUCCI. Io, che sono essenzialmente un logista, faccio una divisione: 5 milioni di ecoballe diviso 30, sono 180.000 viaggi di idonei automezzi. Avendo studiato la questione per i sedimi del Sarno, posso dire che far viaggiare in quelle aree 200 macchine al giorno è molto difficile e comunque, anche volendo far spostare 200 macchine al giorno, si impiegherebbero tre anni.

PIGLIONICA (*Ulivo*). Il problema è dove devono andare.

*JUCCI.* Senatore Piglionica, lei ha perfettamente ragione, con l'atmosfera che si è venuta a creare in Campania; ma le dico – scusi se mi permetto – che, una volta trovate, non si può dire che abbiamo risolto il problema. Tenete presente che purtroppo in Campania, ma anche nelle altre Regioni, per quanto riguarda i trasporti e le discariche ci sono infiltrazioni.

Non abbiamo esaminato il problema a fondo, ma penso che le soluzioni possibili siano tre: le ecoballe vengono mandate all'estero; si mandano a bruciare, ad esempio a Brescia (se le prendono); si portano in discarica. Ho fatto un calcolo: se si mandano all'estero, avremo un costo di 700 milioni di euro; se si mandano a Brescia, più o meno la stessa cifra; se si portano in discarica in Campania, ci sono due possibilità: utilizzando ditte private, con gli inconvenienti che conoscete, costerebbe 125 milioni di euro, mentre con i reparti militari (e si fa tutto prima perché non c'è bando di gara) si spenderebbero circa 35 milioni di euro.

Mi permetto di sottolineare la necessità di affrontare e risolvere questo problema, perché i giorni passano e le ecoballe aumentano. Ciò che in questa situazione soprattutto mi preoccupa è il percolato; specialmente quando piove, voi non avete idea. In due siti che abbiamo attrezzato per i sedimenti del Sarno, per 100.000 tonnellate, abbiamo pagato tantissimo ai depuratori quando portavamo il percolato. Ogni volta che pioveva, mi si fermava il cuore perché erano 10.000-20.000 euro da pagare. Si tratta di una questione che deve essere affrontata.

Bisogna anche tener presente che, fino a quando non entrerà in funzione l'inceneritore di Acerra, le ecoballe continueranno ad accumularsi e, quando l'inceneritore funzionerà, dovrà smaltire il CDR quotidiano, quindi non potrà essere utilizzato per le ecoballe. Inoltre, ci sarà sempre da collocare in discarica, con la raccolta differenziata al 40 per cento, circa un milione di metri cubi di sovvalli, FOS e ceneri. Si tratta quindi di un problema ambientale ed anche sanitario.

In conclusione, sulla scorta delle inchieste giudiziarie in corso, abbiamo visto che – come ho detto prima – sia per le discariche, sia per i trasporti, ci possono essere infiltrazioni camorristiche; ecco perché, a parer mio, se si utilizza il personale militare potremmo essere maggiormente tranquilli, potremmo spendere molto meno e praticamente impiegheremo meno tempo.

È da rilevare infine che la raccolta differenziata in Campania incontra notevoli difficoltà, in primo luogo per la scarsa sensibilità della gente, in secondo luogo per i 2.400 lavoratori socialmente utili, che veramente creano un problema nei consorzi (senza contare tutte le società pullulate nei Comuni, alcune costituite con molta serietà altre meno); bisogna che i responsabili degli ATO mettano insieme tutta questa gente con grande maestria.

Penso comunque che sia necessario l'impegno di tutte le istituzioni dello Stato, a livello di Governo, Provincia, Regioni, Comuni e cittadini, della Campania e dell'intero Meridione perché, una volta risolto questo problema, la vita di tutti i cittadini sarà migliore sia dal punto di vista ambientale che sanitario.

PRESIDENTE. Ringrazio il generale Jucci per l'ampia relazione e i dati forniti, che sono molto utili per la nostra Commissione, non solo per quanto riguarda la Campania, ma anche le altre Regioni.

PIGLIONICA (*Ulivo*). Volevo sapere se esiste una stima dei costi attuali e annuali dello stoccaggio dei rifiuti. Infatti è evidente che, facendo una valutazione dei costi, i 110 milioni di euro per l'ipotesi di smaltimento in discarica sembrano tanti, ma potrebbe non essere così. È importante conoscere questi costi anche se ovviamente la situazione attuale è insostenibile dal punto di vista ambientale ed economico.

BELLINI (*Ulivo*). Lei ha calcolato che occorrono tre anni, con 200 carichi al giorno, per portare le ecoballe in discarica, mentre per l'estero e Brescia...

JUCCI. Per l'estero e Brescia occorrono circa 8-10 anni.

BELLINI (*Ulivo*). Volevo sapere chi è il decisore finale, in questo momento, delle diverse strategie di allocazione dei rifiuti.

JUCCI. C'è un commissario di Governo, ma a mio avviso è il Governo.

DE PETRIS (*IU-Verdi-Com*). La ringrazio per l'esposizione e la chiarezza di alcuni dati, che confermano alcuni di quelli già in nostro possesso in modo inoppugnabile.

Lei ha detto che il costo minore si ha utilizzando l'esercito. Però, va sempre chiarito se quel costo dei 35 milioni si riferisce alle discariche *in loco*. Era questo che lei prospettava? Infatti, resta sempre aperta la questione della destinazione finale delle ecoballe.

JUCCI. Posso solo fornire delle indicazioni statistiche, perché al momento non ho compiti operativi; tuttavia, le dico che con quei 35 milioni non solo si realizza il trasporto alla discarica, ma si paga anche lo stipendio a tutti i 200 soldati che devono essere impiegati in quella sede.

PRESIDENTE. Prima di dare la parola al nostro generale Jucci, desidero sottoporgli una questione a cui vorrei che mi rispondesse in base all'esperienza che ha maturato in questi mesi di monitoraggio.

Rispetto ad alcune domande poste dai colleghi, non credo che il generale Jucci, né nessun'altro, possa oggi rispondere, perché c'è un contenzioso aperto rispetto a chi vadano imputati i costi (si tratta di una vicenda giudiziaria). Secondo alcuni responsabile è la società FIBE, che quindi dovrebbe pagare; secondo questa società, invece, dovrebbe essere il Commissariato. Comunque, si tratta di una questione non di nostra competenza.

Le proiezioni che lei ha effettuato sono molto utili e stimolanti per comprendere come il fenomeno, che oggi è enorme, potrebbe assumere una dimensione più accettabile. Si rileva che in questi mesi, anche con l'arrivo del dottor Bertolaso, si continuano a produrre ecoballe. Lei afferma che non avendo ancora l'inceneritore, in effetti tutto il materiale viene trattato in discarica. In base alla sua esperienza di questi mesi, non ritiene che forse sia giunto il momento di trasformare i CDR, anche allo scopo di determinare una diminuzione dell'ammontare delle ecoballe? È veramente curioso che, in base alla somma che lei ha fatto, le tre frazioni vadano tutte in discarica, determinando così un costo di impianto che dobbiamo sopportare. Poiché ho avuto l'impressione che il generale Jucci avesse delle ipotesi di intervento su degli impianti, vorrei sapere se è stata fatta una valutazione a questo riguardo.

*JUCCI.* Onorevoli senatori, ho approfondito la questione, ma desidero farvi presente che sono anche commissario delegato per il Sarno e mi sto occupando quindi di tante altri problemi (come quello dei conciarci). Ho raccolto tutto il materiale essenzialmente con l'aiuto di due ingegneri e un architetto che collaborano con me anche per il fiume Sarno; mi sono rivolto anche alle ambasciate ed alle prefetture, insomma ho fatto il possibile.

A seguito della nomina di Presidente di questa struttura, ho trascorso a ferragosto alcuni giorni in Italia settentrionale per verificare come sono stati risolti vari problemi. Non mi sono mai occupato della tematica dei rifiuti, non la conoscevo (tanto per dire, anche a casa se ne è sempre occupata mia moglie). Dei tecnici di valore mi hanno detto che se gli attuali CDR avessero un'altra raffinazione – ripeto quello che mi è stato detto – in poco tempo si potrebbero avere dei CDR utilizzabili al 100 per cento.

Come potrebbe essere fatto? Vi garantisco che chi è preposto, cioè il dottor Bertolaso, sta facendo veramente grande sforzi, perché un conto è fare statistica, diverso è stare sul campo. Mi hanno detto di mandarne 1.800 invece di 2.300 e di fare le altre raffinazioni in tre mesi (a proposito di questa fiaba della discarica di cui non si deve parlare, ormai anche i più accaniti possono solo dire che non c'è niente da fare). Lo si potrebbe fare in un anno. Ripeto: anche in questo caso è facile parlarne, io l'ho fatto molto rapidamente, come in una conversazione da bar, ma poi bisogna valutare in effetti la situazione. Si tratta di una soluzione possibile, me lo hanno detto dei tecnici di valore, che non avevano alcun interesse di dirmi cose diverse, perché non dovevano tutelare i loro affari.

Per quanto riguarda i costi per impianti e per discariche, posso rispondere solo a grandi linee. Il costo per impianti è superiore a quello per le discariche: cioè costa molto di più fare tutte queste operazioni che non mettere quel materiale in discarica. Ho visitato diverse discariche giorni fa nelle Marche e lo scorso agosto nel Settentrione e devo dire che se sono ben fatte non c'è da preoccuparsi dal punto di vista ambientale; non solo, ma possono anche fornire il biogas, cioè dare ai cittadini un compenso.

PRESIDENTE. Ringrazio il generale Jucci per il suo intervento nel quale ha suggerito la possibilità di un utilizzo alternativo della frazione organica stabilizzata, ma in questo caso occorre intervenire sulla normativa. Ritengo che la nostra Commissione potrebbe approfondire questa tematica.

Dichiaro conclusa l'audizione e rinvio il seguito dell'indagine conoscitiva in titolo ad altra seduta.

*I lavori terminano alle ore 14,40.*



